

IL FRIULI

Adelante: si podes (Mazz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate sordati A. L. 36 e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, intanto alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori colla posta, A. L. 60 sem. e tri. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del "giornale il Friuli".

RIVISTA

Un diversivo alle quistioni politiche lo fanno presentemente a Parigi i duelli, che si seguono l'uno all'altro senza interruzione. Sembra, che la febbre dell'imitazione abbia pigliato molti, e che la paura d'essere tenuti paurosi sia divenuta generale. In Francia del resto il pregiudizio a favore della ragione della spada e della pistola è così radicato, che un uomo grave come Guizot non dubitava alcuni anni sono di chiamare il duello una istituzione necessaria per la civiltà del suo paese: la quale istituzione permette, che due persone possano gettarsi in faccia l'insulto e chiamarsi coi nomi i più disonoranti e dopo scambiato qualche colpo vengano a farsi delle dichiarazioni reciproche di stima e si pubblicino reciprocamente per onoratissime! La cosa è evidente: l'onore di quei signori consiste in un colpo di pistola, in una sciabala! Non pensano, che di tal modo hanno tutto al più dato prova, che per non essere tacciati pubblicamente di viltà hanno saputo arrischiare la propria pelle; ma che per questo non sono nè più nè meno onorati di prima, e che il torto resta a quegli che lo aveva e che non ne viene punto diminuito se anche l'offeso se ne dichiara soddisfatto e non si sente più offeso. Non si deve pretendere, che la gente riscaldata ragioni; ma i padrini e testimoni agiscono essi a sangue freddo! Ora come mai possono essi trovare soddisfatto l'onore di entrambi coloro che si battono, se si battono appunto perchè l'uno ha offeso l'onore dell'altro? Come mai possono avere entrambi ragione? Non deve invece avere torto l'uno di essi almeno, quando pure il torto non sia d'entrambi? E se la quistione dipende da un semplice malinteso e che il torto sia di nessuno o di tutti e due, le spiegazioni date in presenza dei testimoni non valgono più delle ragioni della pistola e della spada? Quegli che rimane ucciso o ferito ha egli torto per questo solo? O ha ragione il feritore, l'assassino? La ridicolaggine di questa, cui il professore Guizot chiama istituzione necessaria, è giunta a tal punto, che si procede legalmente se uno cade nell'onorato assassinio del duello; ed invece si pubblicano le splendide gesta dei duellanti, quando il caso è loro così favorevole da potersi recare a far collezione assieme! Ma questa crudele assurdità può talora costare la vita a qualche persona di valore, che non sa come sottrarsi ad una stolta provocazione: e dopo vengono gli uomini gravi a deplorare la sua perdita, e lo stesso necroscopo versa sulla tomba insanguinata lagrime di cocodrillo! — Quando gli Italiani erano fra i più valenti schermitori, tale costume era comunissimo anche fra di loro. Ora la rabbia del battersi domina principalmente i Francesi. Non vorremmo, che col mescolarsi coi nostri ce l'innoculassero un'altra volta. Altri modi e molti vi sono da mostrare ed educare il coraggio individuale. Se si ama il pericolo, si cerchi il pericolo che giova; e non si facciano simili peccati contro al buon senso. La vita d'un saggio non deve essere mai messa a disposizione del primo stordito, che si compiacce d'insultare altrui. O se il diritto del pugno (Faustrecht) come chiamano i Tedeschi la violenza del più forte, ha pure da continuare ad essere un'istituzione sociale, almeno si traduca in atto quella parola, ed i duelli siano a pugni. Gli argomenti del facchino vincerebbero sempre in ragionevolezza quelli di chi tira al segno sul petto del suo simile, o che appunto contro di esso la sua spada.

La discussione fatta negli uffizi dell'Assemblea francese circa alla revisione ed il risultato dei voti, può considerarsi come una vera crisi pacifica avvenuta nell'opinione in Francia. Dopo tanti gridori fatti da una parte e dall'altra, sia per le manifestazioni realiste, sia per il discorso di Digione, sembra che sia rinata la calma, almeno momentaneamente. Le feste della Pentecoste passarono tranquillissime a Parigi e tutti pensarono piuttosto ai divertimenti, che alla politica. Sembrerebbe, che tutta l'agitazione di prima fosse stata affatto artificiale, e che l'inquietudine fosse prodotta a bello studio onde giovare per iscopi personali; poichè dopo avere tanto gridato contro la Costituzione e contro l'attuale ordine di cose e previsto e provocato delle crisi tremende, contati i voti ed esaminate le opinioni dell'Assemblea, si manifestò una grande, se non contentezza, rassegnazione, a mantenere lo statu quo. Dopo che si ha veduto da dove partirono i modelli delle petizioni per la revisione, ed il commento che vi appose ad esse il presidente della Repubblica, il quale disse, che la Francia non perirà nelle sue mani e sembrò disposto a non lasciarsela scappare, i revisionisti dei vari partiti cominciarono a riflettere. Alcuni di essi si aggiunsero francamente al partito, che non vuole affatto la revisione, altri insistettero per ottenerla, ma legale; cioè che significava, che il loro voto di revisione varrà per da qui a quattro anni, ma non per adesso. Poco manco, che anche nella Commissione dell'Assemblea non avessero la maggioranza assoluta gli avversari alla revisione. Ad ogni modo anche gli otto, che sopra quindici commissarii mostravansi favorevoli, hanno rimesso assai del loro zelo primitivo. Sembra che è anello di presentare presto il loro rapporto, il quale probabilmente conterrà un voto della maggioranza, che si faccia una revisione legale ed un voto della minoranza, che non se ne faccia nessuna. La questione recata dinanzi all'Assemblea produrrà qualche bel discorso, nel quale si manifesteranno i voti dei vari partiti, ma, se qualche temperario non tenta dei colpi di Stato, terminerà con una proroga della Repubblica e della Costituzione. È probabile, che le discussioni dell'Assemblea saranno adesso meno tempestose di quello, che si avrebbe potuto supporre prima, perchè vediamo maggior calma tanto nella stampa dei vari partiti, quanto nei loro oratori. La sinistra, avendo ottenuta una vittoria forse vorrà essere prudente e moderata per non spingere i suoi avversarii a colpi di Stato. Ne abbiamo già un indizio di questo nei suoi giornali più seri e più conservatori, i quali si mostrano più moderati che mai. Dall'altra parte nei giornali monarchici si manifesta una certa rassegnazione a conservare la Repubblica. Il *Journal des Débats*, come se non fosse il fatto suo, parla d'altro e si prepara a prestare omaggio a quella politica dei fatti, che fu sempre la sua. Evidentemente il partito orleanista si accontenta di rimettere ad altro tempo i suoi disegni. Esso ha la coscienza, che il suo giorno non è ancora venuto e si adatta. Ciò che quel foglio prudente dice col suo silenzio, l'*Ordre* lo esprime con maggiore chiarezza. Questa è secondo lui la posizione degli affari. — «L'illegalità è condannata da tutti; i partigiani della revisione legale sono meno numerosi, e meno decisi di un mese fa; questa revisione è inossibile nelle forme costituzionali, sia per la diffidenza di alcuni membri della maggioranza, sia per la resistenza sistematica dei repubblicani radicali. La discussione pubblica, se-

condo tutte le apparenze, non cangerà nulla in questo stato di cose. Gli uomini bene informati riconoscono, che un colpo di Stato non gioverebbe che all'anarchia». Dopo ciò l'*Ordre* crede, che la maggioranza quando bene avrà dato a se medesima la soddisfazione di esprimere alla tribuna i suoi sentimenti ed il suo rammarico dovrà stringersi in forte unione per opporsi alle fazioni e per far rispettare la legge; aspettando che la Francia medesima meno divisa d'adesso, possa dettare ai suoi rappresentanti le condizioni di un nuovo patto costituzionale, per il quale essa non è ora preparata. Questo dell'*Ordre* infatti è il solo consiglio cui gli uomini previdenti ed osservatori e non interessati immediatamente nella vittoria di alcun partito, credevano possibile d'essere seguito, senza dar principio ad una lotta sanguinosa, i cui effetti non si arresterebbero in Francia. Ne gli orleanisti sono i soli, che sieno giunti a riconoscere la loro posizione. Se il partito legitimista conta nel suo numero gli impazienti e gli ostinati i quali vorrebbero gettarsi alla ventura, senza calcolare le proprie forze, altri involontariamente si sottomettono all'opinione prevalente nel paese, contro la quale hanno la coscienza di non poter andare. Per esempio l'*Opinion Publique*, deplorando la necessità a cui le è forza di assoggettarsi, vede che per il momento non c'è altro spediente che di accettare la Repubblica. Orleanisti e legitimisti non gridano più: *Viva la Repubblica!* come al febbraio del 1848; ma riconoscono però nel giugno del 1851, che non è ancora giunta l'ora di farla morire. — E se essa si ostinasse a vivere? Se la proroga di un quadriennio avvezasse la Nazione a fare da sé? Se la Francia giungesse ad eleggersi, senza colpi di Stato e senza rivoluzioni, un secondo presidente, che non fosse né il principe Luigi Bonaparte, né il principe Joinville, né un altro principe qualunque, ma un generale, od un amministratore e politico, che s'occupasse degli affari del paese e non di fondare una nuova dinastia, non potrebbe accadere che le cose passassero quietamente, contro l'opinione dei tre pretendenti? Tra le diverse eventualità non sarebbe ancor questa, che nelle prossime elezioni rimanessero scartati molti degli uomini di partito, i quali non trovano mai, che vadano bene gli affari se essi non sono al potere? Ed in tal caso non potrebbe una nuova Assemblea contenere una maggioranza composta in gran parte di uomini nuovi i quali si dessero poca cura dei candidati futuri e molta di servire il paese per il presente? Se tali eventualità pacifiche si avverassero, com'è almeno possibile, ciò non potrebbe a meno di esercitare una influenza su tutto il resto d'Europa. Un'aggressione contro la Francia, non avendo alcun motivo non sarebbe immaginabile; e siccome tutti dovrebbero adattarsi a vedere il regimine attuale durare per alcuni anni e forse per altri ancora, così i vari Stati dovrebbero ben presto pensare ad uscire dal provvisorio, che oltre al 1852 non potrebbe procedere; poichè il provvisorio nei governi avveza le menti a mettere in forse sempre il domani, cioè ad agognare novità. Ora quale sostituzione al provvisorio sarebbe immaginabile? Si potrebbe forse durare per alcuni anni ancora le spese straordinarie che costano i grandi eserciti permanenti? Vi sarebbe un motivo per mantenerli? O non piuttosto si troverebbero tutti i governi al caso di attuare immediatamente quegli ordini rappresentativi, dei quali ognuno di essi fece il suo indeclinabile programma? Quest'ultimo sarebbe almeno il consiglio più sano. Auzi, poichè questa è cosa alla quale si dovrà pur

venire presto o tardi, non è meglio approfittare dei tempi tranquilli per attuare le promesse ed un tempo tanto lodate istituzioni, invece di attendere che si riproduca qualche altra epoca burrascosa, nella quale non si potrebbe che agire a precipizio?

Non è però ancora certo, che se gli orleanisti e i legittimisti conoscano in Francia la necessità di accettare per il momento i fatti presenti, i bonapartisti pensino ad abdicare alle proprie speranze. È difficile, che dopo la sconfitta toccata nell'Assemblea, si possa far ripigliare il loro corso alle petizioni. Il torrente è a quest'ora arrestato; poiché quello che preme ad alcuni e cui altri non vogliono è il § 45. Ma si parla però di viaggi del presidente nel mezzogiorno della Francia. Dove potrà andar a finire, se si tengono altri discorsi simili a quello di Digione, se si gettano altre accuse in faccia all'Assemblea, mentre questa delibera all'ombra della spada di Changarnier? Se il presidente ed il partito che lo circonda vuol mettere l'ultima sua posta su di un giuoco assai arrischiato, sta egli in potere dei legittimisti, orleanisti e repubblicani moderati d'impedire che lo faccia? E se si tenta un colpo di Stato come gli si risponderà? Non potrebbe accendersi il fuoco a malgrado di tutti i partiti? Ecco un'altra fra le diverse eventualità possibili. Ma forse si eviterà tale tempesta per non correre pericoli maggiori.

ITALIA

(PIEMONTE.) — Il Risorgimento prende dal *Cattolico* di Genova la seguente notevole lettera.

Torino 9 giugno 1831.

Al signor Direttore del *Cattolico* di Genova —
Una mia breve assenza da Torino fu cagione che solo ieri potessi leggere il numero 339 del *Cattolico*, nel quale trovasi una corrispondenza che contiene le seguenti parole: «So che il marchese Cavour trovasi pentito assai della protesta che egli sta appo nel Risorgimento contro l'Armonia. Egli stesso rammenta di aver co'nesso un gran fallo e se ne scusa nell'adunanza degli azionisti, con grande dignità».

Mi credo in diritto, ed anzi in dovere di protestare contro all'asserzione affatto erronea di quell'anonimo corrispondente, chiunque egli possa essere. Non mi sono mai pentito della risoluzione che ho presa di lasciar interamente di prendere parte alla redazione dell'*Armonia*, dacché quel giornale ha adottato una direzione che mi pare nociva ed alla religione ed alla civiltà. Ho bensì assistito all'ultima adunanza degli azionisti di quel foglio, giacché il *Giornale* che ho spesso per modesto me ne dava il diritto, ma in quest'occasione non ho riconosciuto di aver commesso verun fallo, bensì ho espresso con energia le mie opinioni francamente costituzionali, le quali mi facevano un dovere di protestare contro la malagurata via nella quale l'attuale direzione va sempre più impegnando un giornale, destinato secondo il suo primitivo programma a difendere anzitutto le dottrine cattoliche, ma col rispettare i principi di libertà che formano le basi del patrio nostro diritto pubblico.

Tengo essere così superflua l'invoicare il disposto della legge per ottenere l'inserzione di questa mia lettera nel di lei pregiato giornale, e preferisco aspettare questa pubblicazione dalla di lei gentilezza ed equità.

Intanto con sensi di predistinta considerazione mi porgo di riverentissimi saluti.

di V. S. Illustre. Divot. Obb. Serro G. di Cavour.

Torino 12 giugno. Jeri il conte Cavour, ministro delle finanze, diede in onore del sig. Bischoff, incaricato della Confederazione Elvetica, per la conclusione del trattato commerciale un sontuoso banchetto, al quale intervennero il presidente del Senato e quello della Camera elettiva, oltre a parecchi deputati e diplomatici.

— Fu pubblicata la legge per l'abolizione delle decime dell'Isola di Sardegna, non meno che il nuovo regolamento degli uffici e del personale istituiti coi precedenti provvedimenti per l'esecuzione dei lavori geodetici e planimetrici dell'Isola di Sardegna, onde procedere alla pronta formazione del catastro provvisorio prescritto dalla legge del 15 aprile 1831, ed il regolamento per la formazione del catastro medesimo.

AUSTRIA

Persone degne di fede assicurano essere stato definitivamente deciso lo scioglimento della guardia nazionale in tutte le provincie dell'Austria, il che concorderebbe colla notizia ora da giorni comunicata della determinazione

presa dalla dieta federale di abolire codesta istituzione. Si aggiunge che quanto prima verrà pubblicata l'ordinanza relativa, e fu pari tempo cominceranno le perturbazioni riguardo al riorganamento della guardia cittadina.

GERMANIA

Gli sforzi fatti nella Prussia dall'interna missione per introdurre nelle caserme esercizi spirituali ed ore di edificazione sembrano esser rimasti senza alcun successo, abbenchè i predicatori militari li appoggiassero. Si dice che si sia abbandonata l'idea di evangelizzare le caserme o si abbia in mira per ora di limitarsi ad allargare le biblioteche militari.

— La città di Colonia vide agli 8 corr. uno strano spettacolo. Una divisione di truppa condotta da un capitano si appostò davanti alla casa che fu già abitazione del dep. Francesco Ravaux, e vi rimase finché un fante ebbe letto ed affisso alla porta un atto, col quale il suddetto sig. Ravaux viene citato a comparire dinanzi al tribunale entro dieci giorni, a scanso di esser dichiarato nemico della legge e di perdere tutti i suoi diritti cittadini. Egli vi è accusato di aver tentato di rovesciare od almeno modificare la Costituzione badese e di armare il Popolo contro la Confederazione germanica, e più tardi, quale membro della reggenza stata composta dal Parlamento che s'era radunato a Stoccarda, di aver cospirato contro la Costituzione alemanna e contro le singole reggenze ed invitato i cittadini a prendere le armi contro i governi. Lo stesso si fece pocca davanti ad altre case, essendo, secondo l'affisso, obbligato ognuno ad indicare l'attuale domicilio del citato.

— A Berlino ebbe luogo ai 7 una perquisizione presso Rosiog, a quanto dicono, a richiesta della Prussia. Tutte le carte, corrispondenze mercantili e le stesse lettere da lui scritte alla sua madre vennero sequestrate. Altri casi di perquisizione vengono comunicati da Hannover e da Osnabrück.

— A Crefeld ebbe luogo una perquisizione nella casa del pittore Oelkers, sospetto di essere membro del «circolo Mazzini». — La perquisizione che durò un'ora e mezzo non condusse ad alcun risultato. La polizia di Schwerin fece una simile visita all'avvocato Wiggers, ma pure senza successo.

— Pare che il governo badese non si fili della tranquillità del granducato, ciò che fa supporre il prolungamento dello stato di guerra e le numerose pattuglie che percorrono il paese in tutte le direzioni. La *Gazzetta del paese* è stata di bel nuovo posta sotto sequestro pel solo motivo che chiese se la facoltà degli ufficiali di distacca reato vada tant'oltre che possano far radere la barba a coloro che suppongono repubblicani, e se in generale esista nel granducato una legge che proibisca il portar barba.

Dal Palatinato bavarese, 6 giugno. Comunicazioni degne di fede assicurano che la guarnigione della fortezza federale di Landau verrà posta sul piede di guerra, e che vi arriveranno tra poco due reggimenti austriaci. Pel completo armamento di Gernersheim vennero or ora assegnate somme di rilevanza.

Stoccarda, 9 giugno. Corre voce che le Camere verranno prorogate. Si dice però che prima verrà loro presentato il progetto di Costituzione, il quale, secondo assicurati, stabilisce due Camere «elettive» riservando il diritto di prendervi parte soltanto per i principi reali e pel vescovo cattolico del regno. Il clero e le università saranno rappresentati nella prima Camera. Le elezioni avranno luogo in base ad un censo. I membri della seconda Camera verranno eletti per classi. Così almeno si racconta.

— Un giornale scrive in data d'Amburgo 8 corrente: «Giovedì e venerdì ebbero luogo di bel nuovo parecchie perquisizioni di casa a richiesta di potenze estere. Una ve ne ebbe nell'abitazione del Dr. Lafinje, che però rimase senza successo, un'altra presso una baronessa russa, non appena vi fu arrivata, che avrebbe condotto alla scoperta d'una viva corrispondenza fra questa dama e l'emigrato prof. Goffredo Kinkel. Dalla quale corrispondenza si rileverebbe la baronessa aver preso parte importante alla fuga del Kinkel. La baronessa è fuggita sur un naviglio col quale parti tosto alla volta d'Inghilterra con Strödmann, scolare e biografo del professore Kinkel».

L'Aula della Borsa d'Amburgo del 10 scrive: La quiete non venne più turbata, e i molti luoghi di divertimento che si trovano nel sobborgo S. Paolo, erano jeri, come al solito, nei giorni di festa, frequentatissimi. Ciò non per tanto, e ad onta della protesta del Senato, il comando generale austriaco si è trovato subito ad aumentare la guarnigione d'un battaglione di fanti e d'uno squadrone di cavaleggeri.

Franciaforte, 7 giugno. Nella seduta d'oggi il presidente conte Thun comunicò che da Talleyrand e Lord Cowley gli consegnarono le loro credenziali. La dieta riconobbe i detti signori nella loro qualità di inviati dei governi di Francia ed Inghilterra ed autorizzò la presidenza di farne ai medesimi seconda comunicazione.

Da Franciaforte in data 9 corr. si annuncia l'arrivo in quella città del principe Gortschakof, ambasciatore russo presso la confederazione germanica.

FRANCIA

Una corrispondenza dell'*Indépendance belge* giacche in questa modo della condizione attuale delle provincie in Francia ed in particolare della situazione del presidente.

« Pare che il presidente avesse da qualche mese avvertito il profondo malcontento che nelle provincie regna contro l'impotenza del governo, e che egli fosse ripaziente di farne rievolvere la responsabilità sui vecchi partiti parlamentari e sui repubblicani socialisti. Voi sapete quale successo ebbe le allusioni di Digione, ed avete veduto con quale crudeltà Changarnier ne fece l'occasione. Io lascio ad altri la cura di biagiare queste commozioni molto vive ancora; a me pare utile di precisare le sofferenze e le reclamazioni dei dipartimenti.

Malgrado le grida di *Viva Napoleone! Viva il Presidente!* la Borgogna non meno che la Provenza, la Normandia non meno che la Fiandra e il Centro, o per meglio dire, la Francia tutta si lagna di non essere governata. I nostri prefetti sono animati dei migliori (?) intenti; ma sciaguratamente né il potere esecutivo né la burocrazia provinciale permettono loro di occuparsi seriamente degli interessi materiali o morali del paese; la politica invade tutto. Quando un mi servo dell'ambiziosa espressione di politica, io mi inganno; gli è la politica amministrativa che assorbe tutti gli istanti, tutti i pensieri, tutte le preoccupazioni dei nostri primi magistrati dipartimentali. Essi sono obbligati a spendere il loro tempo in mille manovre di circostanza che entrano nel dominio delle cose veramente capitali.

Conviene che i loro gabinetti si trasformino in uffici di spirito pubblico per raggiungere il ministero ogni giorno e ogni ora intorno alle oscillazioni e popolarità dell'opinione: ciò è senza dubbio di non no interesse, ma non contrasta alcuni fatti e non favorisce alcun progresso; e frattanto le commi continuano ad indebitarsi e ad aggravare le vie disonanzatrici dell'imperativo in cui si erano gettati i commissari del governo provvisorio. L'agricoltura languisce, l'iniziativa particolare dei cittadini non osa avventurarsi nell'impresa di lunga lena; e gli amministratori delle nostre provincie non fanno altro che rassicurare i capitali e far rassicurare il lavoro.

Così gli operai agricoli e industriali sono oggi in preda ad una miseria profonda; un ministro che considerasse bene la situazione confesserebbe che conviene stupire della calma, della pazienza e rassegnazione dei nostri operai in mezzo ad una simile miseria. — E questa situazione si peggiora di molto, dacché si producono certe parole. La protezione con la quale possono e ripassano i prefetti, l'insistenza delle esaltazioni ministeriali, l'impetuismo che propaga l'avvenimento del 1832, e gli eccessi di zelo che dell'alto al basso si connettono nelle amministrazioni prefetturali, le quali pensano piuttosto a spiar le manifestazioni rosse, a sorvegliare gli istituti, a depurare i podisti che ad avvicinarsi agli interessi materiali; tutte queste cause hanno sparsa questo malcontento generale che il presidente fu sì zelante di consolare personalmente e a pregiudizio del parlamento.

Fatte queste riserve, io vi posso assicurare, che a dispetto di tanti mali il nome del presidente dovette avere un gran prestigio sui nostri lavoratori e sugli uomini che han veduto l'impero e si sono impegnati delle sue teatrazioni. Perciò se il presidente si limitasse strettamente entro ai termini della Costituzione, se rinunciasse omniamente a qualsiasi nuova candidatura, le campagne gli recherebbero a suo malgrado un'universa quantità di suffragi. — Ma Luigi Napoleone non è sì modesto, egli prova or le acclamazioni e non il silenzio dello scrutinio; e non ostante questi errori, egli è chiamato a sostenere una gran parte nel prossimo avvenire. Perché dissimularlo? Questo è un fatto che tutti i prefetti vi affermeranno estranei ad ogni spirito di partito.

Vi hanno due idee che tre anni di vengano ora hanno potuto sventare: l'idea repubblicana e l'idea napoleonica. Si faccia come si voglia, dalla Repubblica non si sortirà così di leggieri.

Un corrispondente dell'*Ost-deutsche Post*, con quella cognizione di causa che distingue la sua penna (un fiorello), viene a confermare ciò che si riferisce a Bonaparte:

« Si sarebbe tentati a credere, egli dice parlando del discorso di Digione, che Luigi Napoleone scaturisca senza piano, quando ci si spoglia d'ogni appoggio parlamentare e affronta tutti i partiti gridando loro benvenuto: «Io mi chiamo Napoleone!» Ciononostante egli ha seguito in ciò la politica più adatta e più principiosa; e lasciando i suoi ministri designare qualunque cosa a piacimento loro, sotto il pretesto di condurre con loro la confusione tutte le fazioni e ha gridato altamente il suo nome al paese, perché non lo dimenticasse. Finché il padre di L. Napoleone si

cambio di giorno in giorno: ora volle rafforzare il suo potere per mezzo dei legittimisti, ora per mezzo degli orleanisti, ora mediante il generale Changarnier, ora mediante l'armata. Presentemente egli ha abbandonato tutte queste vie ed iniziato un nuovo ultimo sistema d'agitazione che dovrà in ogni modo addurre una qualche soluzione. Egli conta su ciò che la Francia ha pochissimi uomini popolari. E questa una verità che l'estero non sa apprezzare quanto ella merita, e che soltanto un viaggio fatto per i dipartimenti può confermare. All'estero non si parla che d'una «Francia», mentre che le provincie di questo stato offrono la più grande diversità di carattere, si belfano a vicenda, in parte perfino s'odiano e in generale si conoscono poco tra loro. Si vada nella Francia meridionale e si domandi il contadino s'è conosciuti i nomi di Girard e Thiers (per tacere di uomini come Cavaignac ed altri, sconosciuti totalmente), e si vedrà con stupore che l'onde della storia non arrivano alla capanna del villano francese. I nostri villani non leggono nulla tranne la bibbia, ma la maggior parte non sa nemmeno leggere. I prefetti dei dipartimenti confiscano di propria autorità ogni scritto politico che a Parigi si vende liberamente, il quale sia diretto contro Luigi Napoleone.

D'altra parte, infiniti agenti del presidente attraversano i villaggi come si fece prima dell'elezione del 10 dicembre 1848. Essi raccolgono ai contadini, che formano la maggioranza della Francia, le più strane cose del mondo. Luigi Napoleone è a Parigi, secondo loro, tenuto prigione dai monarchici, è pronto ad abolire tutte le imposte, a far felici i contadini, a restituire la tassa del 45 centesimi, ad abrogare quella sulle bibite, in breve a far tutto ciò che i contadini desiderano, se mai quella malavventurata Assemblea nazionale non paralizzasse la sua azione. Gli agenti di Luigi Napoleone leggono per tutti i villaggi dei passi di scritti socialisti pubblicati dal presidente avanti la sua elezione, sicché i villani sono di ferma opinione che sul seggio presidenziale di Francia sia un presidente rosso il quale torrebbe volentieri a ricchie tutto per darlo ai poveri.

E perciò, ogniqualvolta Luigi Napoleone parla pubblicamente, ci si dimostra come uomo che altro non agogna che il bene del Popolo, a cui non è d'impedimento che l'Assemblea nazionale. Ognuno abbia tenuto dietro alla sua politica, si sarà accorto che dei suoi discorsi, tenuti in pubblica, si fatti perpetrati dal suo governo corre una grande contraddizione. Ma ciò a lui non monta; i villani non s'intendono di politica, non conoscono i fatti, e ad essi non si leggono che quei discorsi che s'affiggono per tutti i villaggi. Per essi altro nome popolare non c'ha in Francia che quello di Napoleone, e non pochi villani credono che c'è l'antico Napoleone che ora risiede a Parigi, il quale non fu morto, ma che è ritornato dopo lunga assenza. La parola « presidente » non ha per essi significato alcuno, essi non danno altro nome a Luigi Napoleone che quello d'imperatore.

Luigi Napoleone comincia dunque il periglioso gioco di agitare queste rozze masse colle più assurde promesse che lor si fanno dagli agenti suoi, e colle rappresentazioni più audaci e più inveterate degli impacci che l'Assemblea nazionale frapponga ai suoi disegni socialisti. Da tutte parti si versano petizioni in favore della revisione della Costituzione, e per tal modo si vuole costringere l'Assemblea a votare la revisione, come già obbligò la Costituente a sciogliersi, facendo partire la spinta dal di fuori. E ben vero, che la maggioranza costituzionale di tre quarti di voti non verrà raggiunta, ma ciò non sta per nulla nei disegni di Luigi Napoleone. Poiché non è probabile che un'altra Costituente vorrebbe proclamare la di lui rieligibilità. Ciò che è vero è detto nella proposta di Larabit. La quale domanda che l'Assemblea nazionale estendi solamente il desiderio della revisione, né convoca una Costituente a realizzare questo desiderio, poiché la maggioranza richiesta non è d'acquistarsi, ma si appella al paese, perché questo si pronunciasse, votando, per la rieligibilità. Da questo appello al Popolo ed al paese, Luigi Bonaparte spera la prorogazione dei suoi poteri, perché altro nome popolare non c'ha in Francia, e perché i suoi discorsi hanno fatto credere alla gente di campagna che il presidente non s'è impedito nei suoi buoni voleri che dall'Assemblea nazionale. L'unico pericolo che egli incorre per questo disegno, gli è, che, i campagnuoli potrebbero per liberarlo dall'Assemblea reazionaria mandare a Parigi un'Assemblea rossa. È possibile che l'istessa maggioranza che rieleggerebbe Bonaparte convocasse una Convenzione di uomini del terrore.

In ciò trovate la spiegazione, perché Luigi Bonaparte ritorni in ogni circostanza a questo, che per la elezione del presidente debba valere il suffragio universale, per quella dei rappresentanti la legge del 31 maggio. Luigi Napoleone non vuole un'Assemblea rossa come giunta alla sua elezione. Mossi da queste considerazioni certamente si unirono i rappresentanti legittimisti o repubblicani alla proposta di Collinva e Laboulle, che dal principio dei dibattimenti sulla revisione il *Moniteur* ufficiale, che porta le discussioni dell'Assemblea, dovesse essere affisso in tutti i villaggi.

In queste discussioni bassi in mira di criticare la politica del presidente: cosicché i campagnuoli verrebbero ad avere una volta anche la voce commentatrice del Parlamento. L'adozione di questa proposta potrebbe avere un grande importanza maggiore di quanto le si vorrà forse concedere di chi non vede le cose che da lontano.

Parigi 10 giugno. Il sig. Broglie è stato eletto presidente della commissione per la revisione della costituzione al secondo turno dello scrutinio:

Il signor di Broglie ebbe 8 voti.

Il signor di Tocqueville, 6 voti.

Il sig. Barrot 1 voto.

Dopo uno scrutinio di ballottaggio tra il sig. Baze ed il sig. Moulhi quest'ultimo è stato nominato segretario con 7 voti contro 6. La commissione ha delegato una sotto-commissione per farle un rapporto sulle petizioni. Questa sotto-commissione si compone dei sigg. Corcelles, Dufour, Baze, De Meun, Clarras. Il presidente di questa è il sig. Corcelles, ed il segretario è il sig. Dufour. Questo risultato conferma quanto si è detto sulla debole e contrastata maggioranza che avrà il principio della revisione nel seno della commissione.

Rapporto all'Assemblea, bisognerà vedere in quali proporzioni la pressione esteriore e le petizioni modifichino la parola d'ordine dei partiti.

Oggi stesso più di quaranta rappresentanti hanno depositato petizioni chiedenti la revisione, ed altri sette il richiamo della legge del 31 maggio. Il resto della seduta non ha alcun interesse politico; si discute una legge sulla tariffa degli zuccheri.

Altra del 10 giugno. Il sig. Crétion presentò oggi alla Legistiva una nuova proposta di revisione; egli chiede che l'Assemblea attuale non pregiudichi nulla, ma che sia convocata una Costituente, fornita di piena latitudine, e non vincolata da alcun impedimento, la quale deciderebbe prima se la Francia dovesse conservare la Repubblica, o far ritorno alla monarchia. Esaurito questo punto, se la Repubblica avesse la maggioranza, quell'Assemblea decretarebbe il proprio organamento politico; all'incontro nel caso che fosse votata la restaurazione della monarchia, essa sceglierebbe la dinastia che le piace, senza tener conto d'alcuno dei diritti preesistenti.

Un fatto che ancor non si è potuto spiegare, e che era forse tale da avere conseguenze molto gravi, è successo due giorni addietro. Il comandante del forte di Vincennes ricevette per la posta una lettera dell'intendente della prima divisione militare, che gli prescriveva di far partire pel palazzo dell'Eliseo un convoglio di 50,000 cartucce a palla, dirette in gran cussioni.

Quest'ordine destò gran meraviglia nel comandante, che non comprendeva il bisogno che avesse potuto dettarlo. Il mezzo adoperato per farglielo pervenire aumentava ancora la sua perplessità, imperocché ordinatamente i dispacci di questo genere gli sono recati da ordinanze; ma dopo avere attentamente osservata la firma e il sigillo, non poté dubitare che emanasse realmente dagli uffici dell'intendenza.

Nondimeno, prima di eseguirlo, credeva bene di recarsi presso l'intendente, a cui consegnò la lettera. Questi riconobbe egualmente la sua propria firma ed il suo sigillo; ma egli non aveva dato alcun ordine simile, e la lettera era evidentemente il risultato d'una sorpresa o l'opera d'un abile falsario. Un'inchiesta si è aperta immediatamente su questo fatto.

BELGIO

La Camera dei rappresentanti del Belgio è stata aggiornata dal suo presidente al 23 giugno.

SVIZZERA

E ormai pienamente confermato che il senato americano ha rifiutato il trattato concluso fra il ministro degli Stati Uniti ed il Consiglio federale, a causa dell'eccezione che venne fatta a danno degli ebrei americani il di cui libero stabilimento nella Svizzera venne fatto dipendere dalla legislazione cantonale.

Leggesi nella *Gazzetta di Losanna* in data di Friburgo: Il tribunale incaricato di giudicare gli insorti reazionari del 22 marzo si è riunito il 2 giugno. Su 150 individui, 58 soli furono posti in accusa. Tutti gli sguardi si rivolgevano verso Nicola Carrard: egli indossava un solo turchino, e la sua fisionomia sembrava stupida anzi che no, se non che la sua barba di un nero carico e i suoi foltilissimi capelli neri gli davano un aspetto alquanto feroce. I giurati sono in numero di 24. La prima seduta fu impiegata nella lettura dell'atto d'accusa.

PORTOGALLO

Corrispondenza di Badajoz in data 3 giugno recano alcuni ragguagli sui movimenti militari d'Elvas e Campo Mayor nella provincia d'Estremoz. Queste città hanno per guarnigione il 4, 11 e 17 battaglione di fanteria, 1, 5 e

5 squadroni di cavalleria, e 2 battaglioni d'artiglieria. Tutte queste forze erano sotto gli occhi del barone Rezenda. Gli ufficiali di questi diversi corpi, saputo che il barone Das Antas, d'ordine di Saldanha, veniva ad assumere il comando delle truppe e presumendo che il barone Das Antas, settenbrista, si circonderebbe di ufficiali della stessa opinione e destituirebbe i cartisti, si presentarono dal barone Rezenda, loro attuale comandante, gli dichiararono che, tuttoché decisi a rimanere fedeli alla Regina e alla Carta e non disubbedire al generale Saldanha, tuttavia non potrebbero mai risolversi a servire sotto gli ordini d'un antico membro della giunta di Oporto.

Le truppe che si sono rivolte a Velves si compongono del 4 cacciatori, di un reggimento di fanteria, di un corpo di lancieri e d'artiglieria. Quantunque le fortificazioni di Velves abbiano molto sofferto, al tempo della partenza di Massena, il quale ne fece saltare una parte, per nondimeno questa piazza è tuttavia la più importante del Portogallo; ed è anche più forte della spugnosa Badajoz che le sta di rimpetto. Cosicché, se la guarnigione vuole perdurare nella rivolta, tutte le forze di cui dispone il governo di Lisbona non saranno sufficienti per ottenerla.

Le notizie recate in Inghilterra dall'ultimo vapore giungono sino al 4. Il paese era generalmente tranquillo. Le notizie militari concernenti alcuni pochi ufficiali progressisti non avevano incontrato una reale opposizione quantunque sembrassero aver eccitato qualche malcontento in una parte dell'armata. Saldanha aveva confidato i comandi più importanti ai suoi partigiani più decisi, e i dipartimenti amministrativi furono dati ai progressisti. Il gabinetto aveva respinto l'idea di una sospensione dei pagamenti e continuava a pagare i dividendi all'ufficio del credito pubblico. Il duca di Saldanha e il visconte di Pinheiro erano stati gravemente ammalati, ma alla partenza dell'ultimo vapore erano ristabiliti, e la voce di avvelenamento fatta correre a loro riguardo è quindi infondata.

MONTENERO

I Montenerini vanno ammassando munizioni da guerra e recentemente trasportarono a Cetigne 200 soma all'incirca di salnitro.

Essi hanno oggi due fabbriche di polvere, entrambe, come si assicura, attivissime. S'attende fra breve nel Montenegro una forte partita di palle di piombo da fucile.

Del resto sembra che da qualche giorno abbiano essi tralasciato di molestare i Turchi dell'Erzegovina, e ciò potrebbe ascriversi alla circostanza che quelli in forti drappelli occuparono i principali punti di passaggio dalla parte del Montenegro. (Oss. Dal)

AFRICA

Capo di Buona Speranza 6 aprile. Le cose durano sempre nel medesimo stato: si aspettano i rinforzi di truppe spediti dal governo inglese. Tranne piccole scaramucce fra Caffri e Inglesi le ostilità possono dirsi sospese. Il governatore generale sir Harry Smith sta sempre a King William's Town, ed aspetta le truppe, che gli debbono giungere dall'Inghilterra, per intraprendere un colpo decisivo e debellare interamente la ribellione.

Si legge nello *Standard*: Un passeggero del *Robert Peel* ha dato ragguaglio ad un ufficiale del *Trexit*, che le notizie del Capo, arretrate dal primo di questi vapori, sono alquanto disastrose. Sir Harry Smith è stato costretto a mettersi nella *Semira*, ed ha perduto 120 tra ufficiali e soldati. Non si conosce quanta credenza si possa dare a questa notizia.

ULTIME NOTIZIE

FRANCIA — Parigi 15 giugno. La legge sulla guardia nazionale venne adottata con 429 voti contro 235.

INGHILTERRA — Londra 15 giugno. Un'emenda antiministeriale del sig. Home, concernente la marina, venne rigettata.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 16 giugno 1851.

CORSO DEI CAMBI	CORSO DELLA CARTE DI STATO
Amsterdam 2 m. 173 1/2 D.	Metall. a 5 1/2
Augusta 2 m. 124 D.	Metall. a 5 1/2
Frankfort 3 m. 120 3/4 L.	Metall. a 5 1/2
Genova 2 m. 145 1/2 D.	Metall. a 5 1/2
Amburgo 2 m. 145 1/2 D.	Metall. a 5 1/2
Livorno 2 m. 122 D.	Metall. a 5 1/2
Londra 2 m. 12 1/2	Metall. a 5 1/2
Lione 2 m.	Metall. a 5 1/2
Milano 3 m. 124 1/2 L.	Metall. a 5 1/2
Parigi 2 m. 147 1/2 L.	Metall. a 5 1/2
Parigi 2 m. 147 1/2 L.	Metall. a 5 1/2
Trieste 2 m.	Metall. a 5 1/2
Venezia 2 m.	Metall. a 5 1/2
Bolzano 2 m. 14 3/4	Metall. a 5 1/2
Costantinopoli 2 m.	Metall. a 5 1/2

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

(Esposizione di Londra). La folla delle persone che quotidianamente visitano il palazzo di cristallo è in proporzione sempre crescente. Dalle otto e mezzo del mattino fino alle cinque pomeridiane le strade della vasta metropoli dell'Inghilterra sono troppo anguste per capire la quantità di omnibus e di vetture di nolo che si rendono alla volta di Hyde-Park. Il giorno di lunedì (2 giugno) a mezzogiorno erano già entrate nel palazzo di cristallo 27.000 persone ed alle tre pomeridiane 42.600. La somma d'introito fu di 2142 lire sterline e 14 scellini, vale a dire 35.550 franchi. Il giorno seguente il numero delle persone entrate nel recinto della esposizione fu di 32 mila. Tutti i giorni del resto i battenti a vapore che approdano a Douvres, a Brighton, a Ramsgate, a Southampton, a Folkestone ed in altri porti dell'Inghilterra, recano gran quantità di forestieri al continente. Fra più illustri si nomina il signor Adolfo Thiers, il quale si è recato a visitare con molta premura ed attenzione il palazzo della esposizione universale. E pare recentemente arrivato in Londra, con lo scopo di visitare l'esposizione, il generale Ventura (di Reggio di Modena) che ha militato nelle Indie. Son parimenti incominciati ad arrivare a Londra i delegati operai francesi, i quali hanno preso alloggio non lungi da Hyde Park in una casa appositamente disposta per cura del commissario sig. Sallandrouze.

Il giorno 16 giugno tutti i componenti la commissione reale, i giurati ed i commissari stranieri si recarono a Birmingham per visitare le fabbriche. Il ferro ed il cristallo, da cui è stato formato il meraviglioso palazzo della esposizione, provengono dalle fabbriche di quella città. Quel pellegrinaggio industriale avrà fine con un gran banchetto. Si crede pure che viaggi consimili saranno fatti col medesimo intento nelle principali città manifatturiere della Gran Bretagna.

Il giorno di mercoledì 14 giugno 55 mila persone sono entrate nel palazzo di cristallo: le somme d'introito sono state per biglietti ad uno scellino 2.500 lire sterline e 16 scellini (62.501 fr. all'incirca), e per biglietti di stagione 48 lire sterline e 18 scellini (oltre a 411 fr.); in complesso più di 62.912 fr. In quel giorno si notavano fra gli astanti molti fanciulli di pubblici collegi, ed era spettacolo grinzoso assai quello dell'attenta curiosità con cui quei giovanetti contemplavano le meraviglie dell'arte e dell'industria che si paravano loro dinanzi gli occhi e colpivano la loro immaginazione.

Sono giunti molti altri oggetti dalla Russia, ma non sono ancora messi a posto nella sezione ad essi assegnata. Anche dalla Francia continuano a giungere nuovi oggetti; fra i più recentemente arrivati merita speciale menzione una magnifica tazza d'oro e d'argento cesellata, opera del signor Durand di Parigi, la quale fu fatta per ordine del defunto duca d'Orléans onde offrirgli in dono ai vincitori delle corse di Goodwood nell'anno 1841.

I signori Garatt e compagni, fabbricatori d'istruzioni azzurri a Leiston ed a Suffolk, hanno noleggiato due navi per trasportare gratuitamente a Londra i loro operai e servir loro di alloggio per una settimana, affinché possano a loro bell'agio visitare ed esaminare la esposizione universale. Le due navi saranno rimorchiate da Aldborough a Londra lungo il Tamigi da un battello a vapore, e durante la settimana staranno ancorate nelle vicinanze del ponte di Wauhall.

La corporazione degli orrefici ha deliberato alla unanimità di consacrare la somma di lire sterline 5.000 (125 mila fr.) alla compra di alcuni fra i più splendidi oggetti di orficeria esposti nel palazzo di cristallo. In una delle prossime adunanze del *common council* (consiglio municipale della City di Londra), l'*alderman* Copeland intende proporre che una somma di 5.000 lire sterline venga destinata a comperare per conto del municipio alcuni degli oggetti d'arte esposti nel palazzo di Hyde-Park.

Ricerche di Londra annunziano che parecchi importanti acquisti furono fatti per conto del governo russo fra prodotti in sé in mostra all'esposizione universale. L'agente russo scelse alcuni articoli esposti dall'Inghilterra, dalla Francia e dal Belgio; e non saranno consegnati se non dopo chiusa l'esposizione.

BOZZOLI E SETE. — Milano 10 giugno. All'odierno mercato di Porta Ticinese non è comparso galletto all'ora della precedenza della seta. Non crediamo abbassare, ragionato il ribasso che hanno subito i prezzi della seta sulla piazza di Vienna, perché, realtando che sia il raccolto delle gallette del Varone, a stento sarà mag-

giore d'un quarto a paragone di quello dell'anno passato. Abbiamo notizie recenti del mercato di Desenzano. Sulla Brentana in generale l'allevamento è finito bene, e tranne i danni parziali del calcino e delle galline in alcune partite, il raccolto promette di essere copioso e il prezzo dei bozzoli finora contrattati sono da lire 2.10 a lire 3.12, che a quanto vuoi sapere, potrebbero aumentare nei successivi mercati. Secondo le notizie di Cremona del 9 corrente dopo quel primo mercato, in cui le gallette si vendettero a lire 20, sono esse salite fino al prezzo di lire 42 al peso, ed anche di più, il che corrisponde da lire 4.3 a lire 4.4 peso e misura milanese. Il raccolto vi è bello ed abbondante; sul territorio di Mantova vi furono alcune perdite prodotte dal calcino; i prezzi delle gallette non vennero spinti finora a più di lire 3.5. Nella provincia milanese l'educazione in generale non è soddisfatta, e soffre sensibili danni, sebbene ora la foglia sia molto sviluppata tanto sulla pianura che nella collina, per cui i bachi trovano almeno un ottimo nutrimento nelle ultime giornate. I filatori sono inclinati a proporre prezzi finiti, ovvero il rapporto al prezzo della Camera; ma senza alcun fissi e con un doppio secondo la qualità della galletta: finora però domina una certa riserva, perché si trova pericoloso ogni incoraggiamento in questi momenti che decidono il tutto. Le setole, attese le feste, e le lettere dispiacevoli dell'estero sono rimaste in perfetta quiete. Domani avranno i prezzi del mercato di Porta Ticinese.

— 11 giugno. Al mercato di Porta Ticinese questa mattina furono circa Libb. 400 gallette tutte pavesi, e vennero vendute da L. 2.18 a L. 4.5; la galletta era buona.

Al mercato di Lodi ieri mattina vennero praticati i seguenti prezzi: Soldi 20, 30, e 32 alla libbra piccola di once 12, colla svanzica a soldi 25.

Chieri 8 giugno. La Franca Contea, importantissima per l'allevamento dei bachi, offre in questo momento un seducente aspetto. — Da che le partite dei bachi furono ridotte in corrispondenza colla foglia, che qui era scarsa in conseguenza delle replicate grandine dell'anno scorso, essi hanno corrisposto alle fatiche ed alle speranze. — Ma il concorso dei Bergamaschi, venuti qui a provvedersi di foglia, che scaraggiava ancor più fra loro in vista dell'abbondanza dei bachi che essi alimentano, fu alzare il prezzo di essa fino a 1 lire il peso, che è riesco dannosissimo allo speculatore che è obbligato a comperarla. Qui il calcino è sempre quasi ignoto, ma quest'anno anche le affezioni di gallette, e le equarie e le gallette non si vendono come in piccole proporzioni. Molte partite sono già al bosco, altre montano, le più indietro vi monteranno fra tre o quattro giorni, onde tutto fa sperare che la rinascita sarà buona. Si parla anche del valore delle gallette, il prezzo però in voga è di 45 lire al peso, cioè di 4 lire e 10 soldi alla libbra.

Torino 7 giugno. Furono scarissime le commissioni dall'America. La Svizzera e la Germania non ci danno ordini. Da noi, giorni sono, fuvi alquanto sostegno nei prezzi, con rialzo: ma non essendo abbondante la merce lavorata, sono pochi i venditori. In generale le notizie delle provincie sui bachi sono buone.

Napoli 10 giugno. I nostri bachi vanno generalmente bene, e levati dalla quarta muta, in parte stanno all'ultimo cibo e in parte sono saliti al bosco. Nulla fa temere che possa accadere un sinistro accidenti prima del raccolto. Il prezzo della foglia che domenica era salito fino a lire 43 discese oggi a lire 7 e 8, perché il bisogno è finito.

Saint-Etienne, 1 giugno. Malgrado le inquietudini che sorgono al ricominciare d'oggi raccolto, i nostri corsi si tenuero fermi. Il rialzo posteriore dipende dunque dagli ordini che riceveremo. La raccolta si dice compromessa nelle Cevenne e in Piemonte, ed assai buona nel mezzogiorno della Francia, in Italia e in Spagna.

Londra, 5 giugno. Discrete vendite ebbero luogo durante il mese di maggio in seta asiatiche, delle quali oltre a 2000 balle entrarono al lavoro. Il deposito attuale consiste in 17,750 balle cinesi contro 13,441 nel 1850, e 6,581 balle bengalesi contro 6,199 alla stessa epoca.

Il deposito delle sete italiane è alquanto forte per l'epoca in cui ci troviamo. Se, come l'anno scorso, le sete italiane si tenessero a prezzi considerati cari, temiamo che i fabbricanti continuerebbero a preferirle le asiatiche.

Manchester, 6 giugno. Durante la maggior parte della scorsa annata, i prezzi delle sete italiane furono sostenuti talmente al di sopra del valore, in confronto di quello delle altre sete, che il consumo divenne limitato agli assoluti bisogni dei fabbricanti.

Ultimamente la prospettiva di una buona raccolta in Italia rese i detentori assiosi di realizzare, e diversi affari hanno avuto luogo ad una riduzione di 3/4 di — dai prezzi finora chiesti, ma di raro pagati. La fabbrica laggiù, e con qualche ragione, di un cattivo esito per le stoffe, durante la primavera. Ora la domanda è un po' più attiva, e vi sono sintomi di qualche miglioramento.

Le sete cinesi sono in calma, ma solamente a 18/6 c. 20 f. per le primarie, e 18 f. c. 10/6 per le buone seconde.

Napoli, 6 giugno. Siamo indispettiti contro il poco senno dei nostri filatori, i quali erano sulle prime mostrati timidi a comperare al prezzo di 60 a 65 gr. per la pianura, e 65 a 70 per la collina, ma adesso si sono riscaldati, e pagaroni questi ultimi se ed anche 82 gr. Questo aumento potrà dipendere dal trovarsi minore in fatti di quel che aspettavasi il raccolto dei bozzoli, ma dipende pure dall'estensione che diedero alle nostre manifatture di seta nel corrente anno. Facciamo dunque voti, perché aumenti nell'istessa misura il consumo delle stoffe, perché i fabbricatori possano tenerci in piedi. I filatori non potrebbero impegnarsi al di sotto di carl. 35 a 40. I bozzoli rendono piuttosto bene. A Messina e nelle Calabrie si pagano i bozzoli da D. 7 a 8 la mezzanella, per cui la seta 1/5 viene a costare carl. 32 a 36 la libbra, quantunque il raccolto colla sia così copioso quanto nel territorio napoletano.

Milano, 12 giugno. Non possiamo che confermare un esito modesto del primo raccolto della nostra provincia. Nelle altre provincie gli accidenti furono meno frequenti, ma tanto in Lombardia,

siccome in Piemonte, nell'Italia centrale ed anche nel territorio napoletano il raccolto non arriverà al punto di poter dire buono e copioso, quale alcune settimane sono videvamo vedersi naturalmente. Abbiamo veduto la seta della prima prova, e come al solito lascia desiderare, ma non dubitiamo, se fare bella e buona bene avviata. I prezzi delle gallette sono indecisi, mentre agricoltori e filatori stanno ancora incerti a promettere sui risultati definitivi e cambiano pretese e proposte di giorno in giorno; e mostra che ricevono notizie dell'interno, o di fuori. Volendo badare alle voci che corrono, chi parla di lire 4.7 e prezzo finito: chi non vedeva prezzi di rapporto: chi vuol sapere essersi spinte le cose, che si come, sul mercato di Como fino a pagare una piccola partita lire 2.15 peso di quella piazza: chi si attiene all'aumento delle gallette napoletane: chi adduce lettere dei paesi del mezzogiorno della Francia, dove i prezzi dei bozzoli della lire 3.50 salirono per fino a lire 4.25 per roba delle Cevenne. Havvi pure chi alza le spalle ed annunzia alcuni spizzichi di seta grezza Mayo cremonese e vicentina vendute a prezzi modesti sì, che avevano bisogno di realizzare nei venditori. Queste notizie, sparse da interessi diversi, commentate, ricamate, controverse per produrre contrarii effetti, esaltano o depressano d'ora in ora venditori e compratori.

Quanto alle sete così è naturale, per calore che perdono le contrattazioni dei filarelli, si mantengono con un buon corpo di affari massimamente per le trame mezzanelle. — Ciò ha luogo sulla nostra piazza: se guardiamo alla Svizzera, al Reno, domina maggior cautela nei fabbricanti, e non costano provviste rilevanti: in Inghilterra e in Londra e Manchester tutto il movimento è concentrato nell'esposizione: fuori di là l'industria lace e i magazzini sono deserti. L'ora, tutta assorta nelle meraviglie che avviano al palazzo di cristallo, sentiva poco l'interesse e l'orgoglio nazionale, vendendo allo straniero i suoi capitaveri e per ora non sembra chiedere di più. Intanto quale piega prenderanno le operazioni fra una ventina di giorni, dipende dai buoni, dalla speculazione, dalla politica, e chi può farne giudice? L'aspetto della nuova campagna serica al momento della sua apertura, e come l'abbiamo descritta, spese volte come nel passato anno, può decidere dell'esito di tutta la stagione.

Mantova 12 giugno. Il nostro mercato comincia ad ingrossare, ed oggi si contavano circa 1000 pesi di bozzoli: dal primo giorno ad oggi i prezzi hanno sempre progredito, ed il massimo prezzo, che ieri l'altro era di Lire 1.20, si portò ieri a 1.45, ed oggi uno a 1.31 la nostra libbra, col da 20 fr. a 25.50. — Il nuovo prezzo si aggira sempre sulla 1.18. — Si può ormai calcolare sopra un raccolto abbondante. — È opinione però che i prezzi potranno di nuovo aumentare, e la presenza sul mercato di molti compratori forestieri viene in appoggio di essa.

Mercato di Porta Ticinese. La quantità della galletta compariva al mercato odierno, fu di circa 500 libbre per buona porzione roba lodigiana. Nelle prime ore le contrattazioni proseguirono con qualche vivacità: alcune partite migliori si classificarono dalle L. 4 a L. 3.2 ed una L. 3.4; ma affluendo in copia la galletta andante, ciò raffreddò i compratori che non vollero sorpassare L. 3.15 alle L. 3.18. Le miscele inferiori vennero vendute da L. 2.5 a L. 3.1.

— Al mercato di ieri i prezzi contrattati furono L. 2.17. 6 a L. 4.5, con 500 a 550 libbre di galletta.

Altra del 14. Oggi la quantità della galletta si ritiene di libbra 600 e di buona qualità: maggiori compratori, quasi tutti filatori dei colori e della Brianza. Sulla prima ora, i prezzi da L. 3.18 a L. 4.5 per bella galletta pavesi; roba buona corrente da L. 3.15 a L. 3.47; inferiore miscelanea, L. 2.9 a L. 3.12. Il mercato rimase sempre animato.

Vercelli 12 giugno. I prezzi spiegati al mercato d'oggi sono da L. 1.15 a L. 1.30. L. 3 a L. 3.5, per particelle da 40 a 50 pesi: il nostro raccolto sembra discretamente buono; ma dall'affluenza dei compratori, specialmente milanesi, si prevede che i detti prezzi possano essere scavalcati. (E. d. B.)

VENDITA PER STRALCIO

A PREZZI FISSI

Desiderando il sottoscritto sbrigharsi delle merci qui sottoindicate per intraprendere altro ramo di Commercio, ed essendo di breve fermativa in questa Città, riduco i prezzi dei suoi generi al maggior limite possibile, onde vienmeglio facilitarne la vendita a cui si degnasse onorarli.

TELA di Campese la pezza di Br. a di fabbrica 28 et. A. L. 34
 • di Lino " " " " 34 " 49.45 30
 • di Rumburgo " " " " 34 " 66.40 30
 • di Brabate " " " " 34 " 80.40 120
 • di Vera Olinda " " " " 34 " 120.40 200
 • di Battista fina cruda per Camicie " " 34 " 250.40 200

Servizi da Tavola assortiti

DAMASCATI di Fianora fin da 12 persone da eff. A. L. 42.40 a 60.40
 • do 18 " " " " 100.40 120
 • do 24 " " " " 150.40 120
 • in pezzi di Br. a di fabb. 30 " 50.40 75

ASCIUGAMANI damascati " " " " 30 " 30
TAPPETI pregiati e colorati in assortimento al prezzo A. L. 7.50
FAZZOLETTI di filo bianchi e colorati assortiti " " " " 30 " 30
 alla dozzina " " " " A. L. 12.50 20.30

Si garantisce anche con deposito, che tutte le suddette qualità di generi sono di puro filo di Lino di prima qualità.

Tiene la vendita in Contrada S. Pietro Martire Casa Segati N. 775.

M. W. BAZZI e C.

PACIFICI F. ALFUSI Redattori e Gruppi operai.

Tor. Transb. Milano